

Profughi europei del secondo dopoguerra (e di oggi)

Tra il 2008 e il 2009 alcuni volumi hanno fatto il punto del dibattito italiano sulla condizione dei profughi europei nell'immediato secondo dopoguerra concentrandosi sul quadro europeo e sulla storia della Penisola. In primo luogo sono state ripercorse la congiuntura europea negli anni dopo la fine del secondo conflitto mondiale e la trasformazione dei confini e dell'egemonia geopolitica nell'area centro-orientale. In secondo luogo è stata inquadrata in questo contesto l'odissea di quelle popolazioni dell'Europa centro-orientale, i cui confini ed indipendenza nazionali sono destabilizzati prima dall'avanzata nazista e poi dall'essere inglobati nella sfera d'influenza sovietica¹. Sempre nell'ambito di tale congiuntura è stato valutato il dramma della popolazione italiana sul confine orientale della Penisola. Essa infatti a seguito del ridisegno della frontie-

¹ Per il quadro storico: CORNI, Gustavo, *Il sogno del «grande spazio». Le politiche d'occupazione nell'Europa nazista*. Roma-Bari, Laterza, 2005, e *Le occupazioni tedesche nella seconda guerra mondiale. Piani e realizzazione*. In: GRIBAUDI, Gabriella (a cura di), *Le guerre del Novecento*. Napoli, L'ancora del Mediterraneo, 2007, pp. 123-155; GRAZIOSI, Andrea, *Guerra e rivoluzione in Europa. 1905-1956*. Bologna, Il Mulino, 2002, e *L'Urss dal trionfo al degrado. Storia dell'Unione Sovietica, 1945-1991*. Bologna, Il Mulino, 2008; TRAVERSO, Enzo, *A ferro e fuoco. La guerra civile europea 1914-1945*. Bologna, Il Mulino, 2008. Per il caso specifico di una nazione, cfr. CATALANO, Alessandro, *La Cecoslovacchia nella guerra fredda: da centro dell'Europa a frontiera dell'Europa dell'est (1945-1959)*, «eSamizdat», III, 2-3, 2005, pp. 309-331, e GLASSHEIM, Eagle, *Ethnic Cleansing, Communism, and Environmental Devastation in Czechoslovakia's Borderlands, 1945-1989*, «The Journal of Modern History», 78, 2006, pp. 65-92. Sulle conseguenze in termini di spostamenti di popolazioni, cfr. CORNI, Gustavo, *Spostamenti di popolazioni e politiche del «grande spazio»*. In: HARTUNGEN, Christoph von (a cura di), *Le lettere aperte. 1939-1943: l'Alto Adige delle opzioni*. Bolzano, La fabbrica del tempo, 2006, pp. 45-66, e *Impero e spazio vitale nella visione e nella prassi delle dittature (1919-1945)*, «Ricerche di storia politica», 3, 2006, pp. 345-357; PIANCIOLA, Niccolò, *L'Europa degli spostamenti forzati di popolazione (1912-1956)*. In: HARTUNGEN, C. von (a cura di), *Le lettere aperte. 1939-1943: L'Alto Adige delle opzioni*, op. cit.; GLASSHEIM, Eagle, *National Mythologies and Ethnic Cleansing: The Expulsion of Czechoslovak Germans in 1945*, «Central European History», (33), 4, 2000, pp. 463-486. Vedi inoltre la tesi di dottorato di Antonio Ferrara, *Storia, politica e storiografia delle migrazioni forzate in Europa*, Napoli, Università degli Studi di Napoli Federico II, 2008 (disponibile a http://www.fe doa.unina.it/1924/1/Ferrara_Scienza_Politica.pdf).

ra italo-jugoslava, complicato e protratto nel tempo, dovette optare per una delle due nazioni, rinunciando alla propria italianità o alle proprie terre.

In entrambi i casi, migrazioni europee e migrazioni italiane, gli avvenimenti della seconda metà degli anni 1940 si caratterizzarono per l'estrema violenza. Molti profughi europei sono stati dalla parte degli occupanti nazi-fascisti e la loro migrazione ha dunque il carattere della fuga per evitare la vendetta². Tuttavia nel crollo del nazifascismo e nella rappresaglia delle popolazioni prima schiacciate cadono anche gli innocenti, in particolare le donne³. Nel caso specifico delle popolazioni di lingua italiana in Istria e Dalmazia, la lunga repressione delle popolazioni locali non italofone sotto il regime fascista porta, anzi ha già portato verso la fine della guerra, a una talvolta efferata reazione contro chi è semplicemente italiano, al di là della sua adesione politica.

Si deve infine notare come in queste analisi delle tragedie drammi del secondo dopoguerra non è stato enorme lo spazio concesso a quei gruppi, come gli ebrei e gli "zingari", che sono stati le prime e le più sventurate vittime della macchina omicida nazista e che si trovarono più tardi in grande difficoltà nel cercare nuovi insediamenti, perché nessuno li voleva⁴. Se tutti i profughi del secondo dopoguerra hanno appena perso la patria, ebrei e "zingari" erano già stati condannati a

² BERTAGNA, Federica; SANFILIPPO, Matteo, *Per una prospettiva comparata dell'emigrazione nazifascista dopo la seconda guerra mondiale*, «Studi Emigrazione», 155, 2004, pp. 527-553; SANFILIPPO, Matteo, *Fuga di nazisti o migrazioni? A proposito di un libro di Gerald Steinacher*, «Studi Emigrazione», 173, 2009, pp. 196-204.

³ ERMACORA, Matteo; TIEPOLATO, Serena, *In fuga dalla violenza. Gli stupri sovietici contro le profughe tedesche 1944-1945*, «Deportate esuli profughe», 10, 2009, pp. 48-59, cfr. www.unive.it/media/allegato/dep/n10-2009/Ricerche/Ermacora-Tiepolato.pdf.

⁴ La letteratura sulla persecuzione è molto vasta. Per gli zingari: BOURSIER, Giovanna, *Lo sterminio degli zingari durante la seconda guerra mondiale*, «Studi Storici», (36), 2, 1995, pp. 363-395; LEWY, Günter, *La persecuzione nazista degli zingari*. Torino, Einaudi, 2002; BRAVI, Luca, *Altre tracce sul sentiero di Auschwitz*. Roma, CISU, 2003. Per gli ebrei: CORNI, Gustavo, *I ghetti di Hitler. Voci da una società sotto assedio 1939-1944*. Bologna, Il Mulino, 2001, e CATTARUZZA, Marina; FLORES, Marcello; LEVIS SULLAM, Simon; TRAVERSO, Enzo (a cura di), *Storia della Shoah*, I-V. Torino, UTET, 2005-2006. Sono meno le opere su quello che accade in seguito. Per i primi: SIGONA, Nando, *Figli del ghetto. Gli italiani, i campi nomadi e l'invenzione degli zingari*. Civezzano, Non luoghi libere edizioni, 2002; BRAVI, Luca, *Tra inclusione ed esclusione. Una storia sociale dell'educazione dei rom e dei sinti in Italia*. Milano, UNICOPLI, 2009. Per i secondi, soprattutto nell'Europa centro-orientale: ZUROFF, Efraim, *Eastern Europe: Anti-Semitism in the Wake of Holocaust-Related Issues*, «Jewish Political Studies Review», XVII, 1-2, 2005, www.jpca.org/phaszuroff-s05.htm; SALOMONI, Antonella, *L'Unione Sovietica e la Shoah. Genocidio, resistenza, rimozione*. Bologna, il Mulino, 2007. Vedi inoltre CORNI, Gustavo, *Lo sterminio degli ebrei nella memoria europea*. In: ID. (a cura di), *Storia e memoria. La seconda guerra mondiale nella costruzione della memoria europea*. Trento, Museo Storico di Trento, 2007, pp. 89-115, e TRAVERSO, Enzo, *Auschwitz e gli intellettuali. La Shoah nella cultura del dopoguerra*. Bologna, Il Mulino, 2004.

non averla e si caratterizzavano come fortemente mobili e quindi vennero ulteriormente discriminati⁵. Un intelligente tentativo di comprendere l'esperienza rom e quella ebraica assieme a quella di altre situazioni dell'Europa centro-orientale è offerto da Giuseppe Motta in un libro sulle minoranze dell'Europa centro-orientale nel Novecento⁶.

Tornando al nostro punto di partenza, un volume curato da Guido Crainz, Raoul Pupo e Silvia Salvatici e uno quest'ultima costituiscono il principale contributo al lavoro di perimetrazione di quanto sappiamo sul profugato europeo nel secondo dopoguerra⁷. Il primo lavoro nasce da un progetto PRIN e da un convegno coordinati dall'Università di Teramo. Propone un quadro delle trasformazioni di confine e di sfere d'influenza politico-militare tra penisola italiana, penisola balcanica ed Europa centro-orientale, una storia delle espulsioni (italiani dalla Jugoslavia, tedeschi dalla Polonia, ungheresi dalla Cecoslovacchia), una definizione di cosa siano le *displaced persons* (significato storico-giuridico del termine, enti preposti alla loro assistenza, campi nei quali sono transitati), infine la costruzione della memoria fra gli istriani e i loro discendenti, gli sloveni, i tedeschi, i polacchi e gli ucraini. Complessivamente offre una cornice solida nella quale posizionare i temi acquisiti da una violenta discussione non soltanto storiografica: ogni esodo ha lasciato profonde ferite e una fortissima contrapposizione fra chi è stato espulso e chi ha espulso. La costituzione dell'Europa deve, secondo gli autori e i curatori di questo libro, tener conto di questo passato e delle tracce che ha lasciato perché ora i discendenti degli attori di quelle vicende si trovano a dover convivere.

Il secondo volume in esame approfondisce un versante della ricerca abbozzata nel primo, quello relativo alla condizione delle *displaced persons*. Salvatici si interessa da anni alla loro condizione e in questa sua ultima fatica tenta di definirne l'essenza non solo giuridica, ma soprattutto storica⁸. Anche in precedenza erano esistiti profughi, che ovviamente erano "displaced". Tuttavia il loro numero nel secondo dopo-

⁵ PIASERE, Leonardo, *I rom d'Europa. Una storia moderna*. Roma-Bari, Laterza, 2004; FOA, Anna, *Diaspora. Storia degli ebrei nel Novecento*. Roma-Bari, Laterza, 2009. Vedi inoltre DELL'AGNESE, Elena; VITALE, Tommaso, *Rom e sinti, una galassia di minoranze senza territorio*. In: AMIOTTI, Gabriella; ROSINA, Alessandro (a cura di), *Identità e integrazione. Passato e presente delle minoranze nell'Europa mediterranea*. Milano, Franco Angeli, 2007, pp. 121-142.

⁶ MOTTA, Giuseppe, *Le minoranze nel XX secolo. Dallo stato nazionale all'integrazione europea*. Milano, Franco Angeli, 2006.

⁷ CRAINZ, Guido; PUPO, Raoul; SALVATICI, Silvia (a cura di), *Naufreggi della pace. Il 1945, i profughi e le memorie divise d'Europa*. Roma, Donzelli, 2008; SALVATICI, Silvia, *Senza casa e senza paese. Profughi europei nel secondo dopoguerra*. Bologna, Il Mulino, 2008.

⁸ Vedi SALVATICI, Silvia (a cura di), *Profughe*, «Genesis», III, 2, 2004, numero monografico; *Diritti politici e diritti umani: le profughe*. In: FIUME, Giovanna (a cura di), *Donne, diritti, democrazia*. Roma, XL edizioni, 2007, pp. 61-82; *Le Gouvernement anglais et les femmes réfugiées d'Europe après la Deuxième guerre mondiale*,

guerra e soprattutto la cancellazione definitiva di confini ed equilibri prebellici danno a questa categoria una pregnanza e un peso mai avuti prima. Inoltre le loro stesse dimensioni numeriche rendono sospette le popolazioni che li devono ospitare e che iniziano a chiedersi non soltanto come aiutarli, ma se sono vittime o malfattori. Tra i “displaced” del 1945-1946 vi sono infatti molti tedeschi ritenuti colpevoli di notevoli crimini di guerra, come rammentato più sopra, ma questo era forse il minore degli elementi che componevano la percezione negativa, qui infatti era molto più pesante l’idea della criminalità insita in tali gruppi. Salvatici s’interessa dell’evoluzione e dell’eventuale fondatezza di tali giudizi e cerca quindi di capire chi erano i “displaced” (nazionalità, sesso, età, composizione familiare) e che tipo di quotidianità burocratica e concentrazione vivessero: i campi profughi erano spesso dentro precedenti strutture nazifasciste e i loro abitanti erano sottoposti a severe restrizioni.

Nel primo volume vi è un forte richiamo all’unità europea, ma anche a ripensare un passato, che, usando una formula ormai vieta, forse “non passa”, ma deve comunque essere discusso. Molti collaboratori all’opera in questione hanno d’altronde già affrontato la questione e lo hanno fatto non tralasciando le proprie implicazioni personali. Hanno infatti sottolineato di vivere sui confini nei quali si sono svolti gli scontri più sanguinosi o di discendere da coloro che in essi sono stati coinvolti. Salvatici aggiunge un ulteriore fattore, quando scrive nei “Ringraziamenti”: «*Le origini di questo libro risalgono al 1999, e più precisamente alle notti e ai giorni trascorsi nel Palazzetto dello Sport di Scutari, temporaneamente trasformato in un centro accoglienza per i profughi kossovaresi accolti in Albania*»⁹. L’attuale dibattito sul profugato europeo nasce dunque da elementi ancora attivi: le memorie dei discendenti; gli equilibri europei in perenne mutazione; le valutazioni del nuovo ordine mondiale; l’esperienza dei rifugiati di oggi e dell’aiuto ad essi. Gli studiosi si trovano dunque a tentare di affrontare in maniera “oggettiva” temi che per loro hanno comunque una valenza anche, forse so-

«Le Mouvement Social», 225, 2008, pp. 53-64. La stessa autrice ha inoltre curato una complessa riflessione su *Confini. Costruzioni, attraversamenti, rappresentazioni*. Soveria Mannelli, Rubettino, 2005.

⁹ SALVATICI, S., *Senza casa e senza paese. Profughi europei nel secondo dopoguerra*, op. cit., p. 343. Sul Kosovo, l’autrice ha redatto alcuni interessanti contributi: EAD., *Memory telling. Individual and collective identities in post-war Kosovo: the Archives of Memory*. In: LOSI, Natale; PASSERINI, Luisa, SALVATICI, Silvia (eds.), *The Archives of Memory. Supporting Traumatized Communities through Narration and Remembrance*. Geneva, IOM, 2001, pp. 11-45; EAD., *Profughe dal Kosovo. Archivi e memorie dell’esodo*. In: BARTOLONI, Stefania (a cura di), *A volto scoperto. Donne e diritti umani*. Roma, manifestolibri, 2002, pp. 91-107; EAD., *Narrare la violenza del Kosovo: gli Archivi della Memoria*. In: TRIULZI, Alessandro (a cura di), *Dopo la violenza. Costruzioni di memoria nel mondo contemporaneo*. Napoli, L’ancora del Mediterraneo, 2005, pp. 33-52.

prattutto, soggettiva. La comprensione del passato serve qui realmente ad aiutare o a spiegare una propria presa di posizione nel presente.

Gli studi storico-sociologici hanno sempre avuto questa componente di messa in gioco personale, inoltre materie così incandescenti hanno spesso offerto il destro a letture dalla inevitabile valenza politica e hanno sempre dovuto cercare di far sì che quest'ultima non divenisse mera propaganda. Una delle opzioni scelte dagli autori sin qui analizzati è quella di dichiarare *d'emblée* le proprie carte e la propria strategia: se si dichiara immediatamente che tipo di partita si gioca, non è possibile barare, al massimo si può sbagliare. Crainz, Pupo, Salvatici e i loro collaboratori si garantiscono così dall'ingannare, anche involontariamente, il lettore, dal sovrapporre alla lettura dei dati un'interpretazione preconcetta. La loro operazione deve, però, essere compresa nel flusso ininterrotto di una crescente letteratura, nata quando il disintegrarsi dei regimi sovietici o sovietizzati e della ex Jugoslavia ha rimesso tutta l'Europa, anzi tutto l'Occidente di fronte alla questione dei profughi, delle "displaced persons". In questa produzione gli avvenimenti immediatamente successivi al secondo conflitto mondiale vengono a inanellarsi con quelli legati alla guerra fredda e con quanto avviene dopo il 1989. Così la storia delle migrazioni in Austria di Andreas Weigl illustra le tre fasi dei rifugiati del secondo dopoguerra e dei Volksdeutsche espulsi dall'Europa centro-orientale, dei profughi ungheresi dopo la fallita rivolta del 1956, infine dei flussi in fuga dalla ex Jugoslavia negli anni 1990, inquadrando in una dinamica apertasi con la Grande guerra e proseguita con la dominazione nazista¹⁰.

Il *cauchemar* del profugato post-bellico nell'Europa centro-orientale e sul confine balcanico dell'Italia è già stato discusso in numerosi studi italiani, dei quali ci siamo occupati in molte recensioni su questa nostra rivista¹¹. In particolare i due temi sono intrecciati in alcuni studi degli inizi di questo millennio. Proprio Raoul Pupo assieme a Marina Cattaruzza e Marco Dogo ha allora curato un bilancio generale sulle migrazioni forzate del secolo scorso¹². In questo libro sono stati analiz-

¹⁰ WEIGL, Andreas, *Migration und Integration. Eine Widersprüchliche Geschichte*. Innsbruck. StudienVerlag, 2009, cap. I.

¹¹ Il cammino è stato aperto da lavori di lingua inglese, come il fondamentale MARRUS, Michael R., *The Unwanted. European Refugees from the First World War Through the Cold War*. Oxford-New York, Oxford University Press, 1985 (riedito: Philadelphia, Temple University Press, 2002). Inoltre non bisogna sottovalutare il contributo tedesco: KRÜKE, Anja (Hrsg.), *Zwangsmigration und Vertreibung – Europa im 20. Jahrhundert*. Bonn, Dietz, 2006.

¹² CATTARUZZA, Marina; DOGO, Marco; PUPO, Raoul (a cura di), *Esodi. Trasferimenti forzati di popolazione nel Novecento europeo*. Napoli, ESI, 2000. Cfr. inoltre CATTARUZZA, Marina, *Espulsioni di massa di popolazioni nell'Europa del XX secolo*, «Rivista storica italiana», 113, 1, 2001, pp. 66-85.

zati, sia pure in maniera un po' diseguale¹³, tre filoni del fenomeno: quanto avvenuto nell'area balcanico-anatolica in conseguenza della dissoluzione dell'impero ottomano, gli esodi e i contro-esodi forzati innescati dalla già ricordata avanzata tedesca e dal suo ripiegarsi, infine il dramma delle popolazioni italiane d'Istria e Dalmazia. La medesima prospettiva allargata è affrontata in un lavoro curato da Marco Butino, che amplia ulteriormente la casistica e passa dallo scontro e lo scambio di popolazioni (cioè di profughi) greco-turco nel 1922-1923 all'espulsione dei tedeschi dall'Europa centro-orientale e alla pulizia etnica degli ucraini in Polonia, per poi continuare con la partizione dell'India, l'espulsione dei palestinesi da Israele, il caos nel Caucaso post-sovietico e nella ex-Jugoslavia, le guerre fratricide in Africa e Asia¹⁴. Infine Gustavo Corni ha recentissimamente coniugato lo scambio di popolazioni tra Grecia e Turchia con il precedente genocidio armeno, con la successiva distruzione delle comunità ebraiche e con la fuga e/o la deportazione dei tedeschi alla fine e subito dopo la seconda guerra mondiale¹⁵.

A tutte queste tragedie hanno seguito e seguono diaspore, il cui studio ha enormemente arricchito la bibliografia migratoria¹⁶. La concatenazione espulsione-profugato-migrazione ha colpito l'immaginazione europea nel periodo fra le due guerre e nell'immediato secondo dopoguerra, anche a ragione di quanto stava allora accadendo o era appena accaduto, basti ricordare le riflessioni al proposito di Hannah Arendt¹⁷. I

¹³ Si vedano le puntuali critiche nella recensione di CORNI, Gustavo, «Cromohs», 7, 2002, pp. 1-7 (cfr. www.cromohs.unifi.it/7_2002/corni.html).

¹⁴ BUTINO, Marco (a cura di), *In fuga. Guerre, carestie e migrazioni nel mondo contemporaneo*. Napoli, L'Ancora del Mediterraneo, 2001.

¹⁵ CORNI, Gustavo, *Popoli in movimento*. Palermo, Sellerio, 2009. Sulla questione greco-turca, cfr. anche HUBER, Axel, *Ethnische Säuberungen als Zeichen der Moderne - das Beispiel Griechenland/Türkei 1923*. München, Grin Verlag, 2008, e GÜRSOY, Yaprak, *The effects of the population exchange on the Greek and Turkish Political regimes in the 1930s*, «East European Quarterly», (42), 2, 2008, pp. 95-128.

¹⁶ Per una intelligente classificazione di materiali storici e letterari, si veda il percorso di lettura sulle migrazioni forzate preparato da Niccolò Pianciola per il Museo virtuale delle intolleranze e degli stermini: <http://www.zadigweb.it/amis/ric.asp?id=10>. Purtroppo le pagine in questione non sono state aggiornate dopo gli inizi del secondo millennio. Nel frattempo l'autore ha approfondito un caso particolare, che ha ingenerato anche alcuni fenomeni di mobilità: PIANCIOLA, Niccolò, *Stalinismo di frontiera. Colonizzazione agricola, sterminio dei nomadi e costruzione statale in Asia centrale (1905-1936)*. Roma, Viella, 2009.

¹⁷ ARENDT, Hannah, *La nascita del totalitarismo* [1951]. Milano, Edizioni di Comunità, 1989, pp. 375-402. Per gli avvenimenti che hanno ispirato la pensatrice in questione, cfr., oltre a quanto sinora citato: FALCIONI, Rinaldo (a cura di), *Spostamenti di popolazioni e deportazioni in Europa 1939-1945*. Bologna, Cappelli, 1987; SKRAN, Claudena, *Refugees in Inter-War Europe. The Emergence of a Regime*. Oxford, Oxford University Press, 1995; CLARKE, Bruce, *Twice a stranger. The Mass Expulsions That Forged Modern Greece and Turkey*. Cambridge MA, Harvard Uni-

casi cronologicamente successivi apparivano invece agli europei più lontani, perché erano legati alla decolonizzazione in Asia e Africa oppure all'instaurazione di regimi dittatoriali in America latina, mentre avevano maggiore eco nel mondo statunitense. Proprio in quest'ultimo e proprio al momento della caduta del regime sovietico, uno studio generale tentava una lettura generale del rapporto tra crisi e migrazioni¹⁸. Si veniva così affermando una solida corrente di studi che evidenziava il peso delle migrazioni forzate nella storia della mobilità contemporanea e le leggeva quasi in contemporanea alla gigantesca trasformazione dell'Europa centro-orientale alla fine del regime sovietico e alla di poco successiva crisi jugoslava¹⁹. In tale prospettiva il problema diventava come coniugare il dramma delle minoranze nazionali, in particolare di quelle espulse e ormai senza patria, e la rigida tendenza occidentale a rifiutare i profughi o a scaricarli sulle semiperiferie appena annesse al sistema centrale²⁰. In questa prospettiva lo studio del profugato diventa storia di campi profughi oppure riflessione più vasta sul razzismo delle società occidentali²¹.

versity Press 2006; FERRARA, Antonio, *Esodi, deportazione e stermini: la «guerrarivoluzione» europea (1912-1939)*, «Contemporanea», IX, 3 e 4, 2006, pp. 449-475 e 653-680; MELVILLE, Ralph; PESEK, Jiri; SCHARF, Claus (Hrsg.), *Zwangsmigrationen im mittleren und östlichen Europa. Völkerrecht, Konzeptionen, Praxis (1938-1950)*. Mainz, von Zabern, 2007; CATTARUZZA, Marina, *Endstation Vertreibung: Minderheitenfrage und Zwangsmigrationen in Ostmitteleuropa, 1919-1949*, «Journal of Modern European History», 6, 1, 2008, pp. 5-29. Sul lascito della prima guerra mondiale in tali avvenimenti, cfr. GATRELL, Peter, *Refugees and Forced Migrants during the First World War*, «Immigrants & Minorities», (28), 1-2, 2008, pp. 82-110 e *Population displacement in the Baltic region in the Twentieth Century: from «refugee studies» to refugee history*, «Journal of Baltic Studies», (38), 1, 2007, pp. 43-60.

¹⁸ ZOLBERG, Aristide R.; SUHRKE, Astri; AGUAYO, Sergio, *Escape from Violence: Conflict and the Refugee Crisis in the Developing World*. Oxford, Oxford University Press, 1989.

¹⁹ Per il quadro teorico SASSEN, Saskia, *Migranti, coloni, rifugiati. Dall'emigrazione di massa alla fortezza Europa*. Milano, Feltrinelli, 1999, e PALIDDA, Salvatore, *Mobilità umane. Introduzione alla sociologia delle migrazioni*. Milano, Raffaello Cortina Editore, 2008. Per quello storico: COLUCCI, Michele; SANFILIPPO, Matteo, *Le migrazioni. Un'introduzione storica*. Roma, Carocci, 2009. Per quanto accaduto nell'Europa centro-orientale e nella penisola balcanica dal 1989: BUTTINO, Marco; RUTTO, Giuseppe (a cura di), *Nazionalismi e conflitti etnici nell'Europa orientale*. Milano, Feltrinelli, 1997; PIRJEVEC, Joze, *Le guerre jugoslave 1991-1999*. Torino, Einaudi, 2001.

²⁰ MEZZADRA, Sandro (a cura di), *I confini della libertà. Per un'analisi politica delle migrazioni contemporanee*. Roma, DeriveApprodi, 2004; SIGONA, Nando (a cura di), *Rifugio Europa?*, «Studi Emigrazione», 162, 2006, numero monografico; MIRANDA, Adelina, *Circolazioni sedentarizzazioni e transiti nell'area del Mediterraneo*, «Studi Emigrazione», 172, 2008, numero monografico

²¹ Cfr., da un lato, SANFILIPPO, Matteo (a cura di), *I campi per stranieri in Italia*, «Studi Emigrazione», 164, 2006, numero monografico, e, dall'altro, PALIDDA, Salvatore, *Polizia postmoderna. Etnografia del nuovo controllo sociale*. Milano, Feltrinelli, 2000, in particolare il cap. VII, e ID. (a cura di), *Razzismo democratico. La persecuzione degli stranieri in Europa*. Milano, Agenzia X, 2009.

Appena dieci anni dopo la pubblicazione di *Escape from Violence* la situazione sembra infatti essersi evoluta in maniera tragica e ispira riflessioni sempre più angosciate sul significato di quanto accade²². L'apprensione degli studiosi è provocata non soltanto dalla scoperta delle tendenze "carcerarie" dell'Occidente²³, ma anche dal coevo sviluppo della cosiddetta pulizia etnica. La scoperta di questo fenomeno in Europa centro-orientale e meridionale, dunque proprio alle soglie di quello che era l'Occidente, suggeriva a molti che forse esso esisteva già da tempo nel continente, ma che non si era stati capaci di metterlo in evidenza. Si comincia dunque a ripercorrere la storia europea, cercandone le tracce, e queste vengono trovate nella precedente storia dei paesi dell'area balcanica e di quella centro orientale. La costruzione e il confliggere degli imperi asburgico (poi austro-ungarico), ottomano e russo, quindi l'apparire di nuovi attori quali il Reich tedesco (e non soltanto nella sua fase nazista) e l'Unione Sovietica avrebbero ingenerato e progressivamente stimolato dinamiche che alla fine non era stato più possibile bloccare²⁴.

In questa chiave è leggibile non soltanto la tragedia dei profughi nell'Europa centro-orientale dopo la seconda guerra mondiale e le continuate espulsioni delle popolazioni di lingua tedesca dai Paesi del blocco di Varsavia, ma anche la successiva conflittualità all'interno di quest'ultimo fra polacchi e ucraini, cecoslovacchi e ungheresi, ungheresi e romeni, cechi e slovacchi, croati e serbi. Era ed è anche interpretabile la già menzionata tragica diaspora delle popolazioni italiane

²² ROBIN, Antony; KUSHNER Jeremy, *Refugees in an Age of Genocide: Global, National and Local Perspectives during the Twentieth Century*. London-Portland, Cass, 1999.

²³ PALIDDA, Salvatore (a cura di), *Délit d'immigration. La construction sociale de la déviance et de la criminalité parmi les immigrés en Europe*. Bruxelles, Communauté Européenne, 1996, e *La conversione poliziesca delle politiche migratorie*. In: DAL LAGO, Alessandro (a cura di), *Lo straniero e il nemico. Materiali per l'etnografia contemporanea*. Genova, Costa & Nolan, 1998, pp. 209-235. Vedi inoltre DAL LAGO, Alessandro, *Non-persone. L'esclusione dei migranti in una società globale*. Milano, Feltrinelli, 2004.

²⁴ DE ZAYAS, Alfred-Maurice *A terrible revenge: the ethnic cleansing of the east European Germans, 1944-1950*. New York, St. Martin's Press, 1994; BELL-FIALKOFF, Andrew, *Ethnic Cleansing*. London, St. Martin Press, 1996; MARTIN, Terry, *The Origins of Soviet Ethnic Cleansing*, «The Journal of Modern History», 70, 1998, pp. 813-861; POHL, Otto, *Ethnic Cleansing in the USSR 1937-1949*. Westport CT, Greenwood Press, 1999; GLASSHEIM, Eagle, *National Mythologies and Ethnic Cleansing: The Expulsion of Czechoslovak Germans in 1945*, «Central European History», (33), 4, 2000, pp. 463-486; THER, Philip; SILJAK, Ana (eds.), *Redrawing Nations: Ethnic Cleansing in East-Central Europe, 1944-1948*. Lanham, Rowman & Littlefield, 2001; NAIMARK, Norman M., *La politica dell'odio. La pulizia etnica nell'Europa contemporanea* [2001]. Bari-Roma, Laterza, 2002; VARDY, Steven Bela; TOOLEY, T. Hunt (eds.), *Ethnic Cleansing in Twentieth Century Europe*. Boulder, East European Monographs, 2003; LIEBERMAN, Benjamin David, *Terrible Fate: Ethnic Cleansing in the Making of Modern Europe*. Chicago, Ivan R. Dee, 2006.

dall'Istria e dalla Dalmazia. Il dibattito politico italiano ha solo di recente recuperato il tema, che, al di là della propaganda fascista, era stato rimosso nel corso degli avvenimenti. Di fatto la stessa documentazione dello Stato italiano rivela come e quanto siano stati abbandonati quei profughi. Se per i comunisti e i socialisti erano dei traditori, dei quali non si doveva neanche parlare perché non volevano aderire all'edificazione del futuro nella Jugoslavia, per gli stessi funzionari dei governi successivi alla fuoriuscita della sinistra dalla stanza dei bottoni erano in fondo dei "non italiani", che rischiavano di danneggiare ulteriormente una situazione nazionale già compromessa: l'Italia infatti si doveva barcamenare diplomaticamente per salvare il confine e inoltre doveva dare da mangiare alla "sua" popolazione, non poteva dunque occuparsi di chi veniva da lontano. Ancora verso la metà degli anni 1950, il governo cercava di scaricare il costo dell'assistenza agli "istriani" e ai "giuliano-dalmati" sulle organizzazioni internazionali²⁵.

I profughi istriani hanno rivendicato il proprio carico di sofferenze e sono riusciti a farsi ascoltare dagli studiosi e non soltanto da quelli di destra²⁶. In questo ha ovviamente giocato un ruolo la questione delle foibe, dall'evidente impatto politico ed emotivo²⁷, ma negli ultimi tempi

²⁵ Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Direzione Generale. di Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali e Riservati, A16 – Stranieri ed Ebrei Stranieri, AA.GG. (1930-1956), buste 29 e 45.

²⁶ La letteratura è piuttosto vasta, soltanto negli ultimi cinque anni sono apparsi numerosi titoli: OLIVA, Gianni, *Dalle foibe all'esodo*. Milano, Mondadori, 2005; MILETTO, Enrico, *Con il mare negli occhi. Storia, luoghi e memorie dell'esodo istriano a Torino*. Milano, FrancoAngeli, 2005, e *L'Istria, l'Italia, il mondo: storia di un esodo. Istriani, fiumani e dalmati in Piemonte*. Torino, Regione Piemonte, 2007; GIRARDO, Marco, *Sopravvissuti e dimenticati. Il dramma delle foibe e l'esodo dei giuliano-dalmati*. Milano, Paoline Editoriale Libri, 2006; ORSINI, Angelo F., *L'esodo a Latina. La storia dimenticata dei giuliano-dalmati*. Roma, Aracne, 2007; ANTONELLI, Claudio, *Espatrio, fedeltà, identità. Omaggio all'Istria e al Canada*. Bagno a Ripoli, Edarc, 2007; VARUTTI, Elio, *Il Campo profughi di via Pradamano e l'associazionismo giuliano dalmata a Udine. Ricerca storico sociologica tra la gente del quartiere e degli adriatici dell'esodo 1945-2007*. Udine, Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia - Comitato provinciale, 2007; CACE, Carla I.; SIGNORI, Matteo, *Dalle foibe all'esodo*. Campobasso, Palladino Editore, 2009; SCIPOLO, Marco; SPAZIANI, Gracco, *Ricordi di frontiera, guerra, foibe, esodo fra Italia e Jugoslavia in alcune testimonianze veronesi (1941-1947)*. Verona, Cierre, 2009. Per un quadro storiografico, cf. CATTARUZZA, Marina, *L'esodo istriano: alcune proposte di concettualizzazione*. In: VERGOTTINI, Giuseppe de, *La storiografia sulla «questione giuliana. Atti del Seminario di Studi*. Bologna, Lo Scarabeo, 1998, pp. 123-130; EAD., *L'esodo istriano: questioni interpretative*, «Ricerche di Storia Politica», (2), 1, 1999, pp. 27-48; EAD.; MOSCARDA, Orietta, *L'esodo istriano nella storiografia e nel dibattito pubblico in Italia, Slovenia e Croazia*, «Ventunesimo secolo», 16, 2008, pp. 9-29.

²⁷ VALDEVIT, Giampaolo (a cura di), *Foibe. Il peso del passato. Venezia Giulia 1943-1945*. Marsilio, Venezia, 1997; PUPO, Raoul; SPAZZALI, Roberto, *Foibe*. Milano, Bruno Mondadori, 2003; PIRJEVEC, Joze, *Foibe. Una storia d'Italia*. Torino, Einaudi, 2009.

ha cominciato ad acquistare peso una visione che mostra come il dissolversi dell'impero austro-ungarico, il variare dei confini nel primo dopoguerra, lo scontro dei nazionalismi e la repressione fascista hanno creato una situazione esplosiva di cui foibe ed esodo sono state le non imprevedibili conclusioni²⁸. In questa chiave dunque i vari elementi s'incastrano come successivi passaggi di una discesa all'inferno, che ormai si può e si deve soltanto ripercorrere con il necessario distacco²⁹. Non dimenticando, inoltre, d'inserire la vicenda istriana nel contesto del più generale esodo post-bellico³⁰.

Si torna così a quanto operato dai libri dai quali siamo partiti, *Naufraghi della pace* e *Senza casa e senza paese*, avverandone l'importanza. Gli avvenimenti alla fine della seconda guerra mondiale paiono infatti evidenziare non soltanto un abnorme sviluppo del fenomeno profughi, ma anche divenire il punto conclusivo della vicenda di antichi imperi dissolti e l'inizio di una nuova e altrettanto drammatica storia di rifugiati rinchiusi in campi appositi o alla fine scacciati anche dalle autorità che avrebbero dovuto proteggerli.

Matteo SANFILIPPO

Matteosanfilippo@unitus.it

Università della Tuscia, Viterbo

²⁸ CATTARUZZA, Marina (a cura di), *Nazionalismi di frontiera. Identità contrapposte sull'Adriatico nord-orientale 1850-1950*. Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003, e *L'Italia e il confine orientale*. Bologna, Il Mulino, 2007; PUPO, Raoul, *Il confine scomparso. Saggi sulla storia dell'Adriatico orientale*. Trieste, Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia, 2007; MILETTO, Enrico, *Istria allo specchio, Storia e voci di una terra di confine*. Milano, F. Angeli, 2007; VERGINELLA, Marta, *Il confine degli altri. La questione giuliana e la memoria slovena*. Roma, Donzelli, 2008; CECOTTI, Franco; PIZZAMEI, Bruno, *Storia del confine orientale italiano 1797-2007. Cartografia, documenti, immagini, demografia*. Trieste, Irsml, 2008; WÖRSDÖRFER, Rolf, *Il confine orientale. Italia e Jugoslavia dal 1915 al 1955*. Bologna, Il Mulino, 2009; ALGOSTINO, Alessandra, et al., *Dall'impero austro-ungarico alle foibe. Conflitti nell'area balcanica*. Torino, Bollati Boringhieri, 2009.

²⁹ PUPO, Raoul, *Il lungo esodo. Istria: le persecuzioni, le foibe, l'esilio*. Milano, Rizzoli, 2005; CRAINZ, Guido, *Il dolore e l'esilio. L'Istria e le memorie divise d'Europa*. Roma, Donzelli, 2005.

³⁰ MARCHIS, Riccardo (a cura di), *Le parole dell'esclusione. Esodanti e rifugiati nell'Europa post-bellica. Il caso istriano*. Torino, Seb 27, 2005. Si tenga inoltre presente RIEBER, Alfred J. (ed.), *Forced Migration in Central and Eastern Europe, 1939-1950*. London-Portland, Cass, 2000.